



Premio Protagonista Jove) l'autore si è permesso una trasgressione: ha inventato lui quelle lettere mai ritrovate, trasformando, trasfigurando l'accaduto in un racconto avvincente di avventure straordinarie di una bambola giramondo; ma non solo. Trascinato dal magnetismo della storia, nella complicità fra la magia dell'illusione e i misteri della narrazione, Jordi Sierra i Fabra parla ininterrottamente il linguaggio giusto per l'infanzia; quello della tenerezza, lieve come un bacio sulla guancia, breve come il tocco di una farfalla. Senza fraintendimenti.

**UN'AVVENTURA PER OGNI LETTERA**

Per tre settimane, ogni giorno, quando «le lancette dell'orologio del campanile erano unite», il Postino delle bambole, Franz Kafka, consegnava a Elsi, una lettera di Brigida, una lettera scritta da lui stesso, febbrilmente, con devozione, senso di responsabilità, nella consapevolezza che «coi bambini non si

**I libri  
Bamoline da guardare  
o da ritagliare...**

«Via Curiel 8» di Mara Cerri, Ed. Orecchio Acerbo, pagg. 64, euro 19,50: nella sua cameretta Emma, una ragazzina, si rispecchia, in una sorta di aurorale scambio d'identità, con la sua bambola, poggiata sul letto. E mentre gira la clessidra di un tempo dell'attesa e dell'amore, gli occhi, ora della bambola ora della ragazzina si sgranano...

«Scarabocchia con le bambole» di Eckel Jessie, Magazzini Salani, pagg. 128, euro 9,90: e perché non giocare con bambole di carta? Un gioco antico che si ripropone con Miah e Cherry. Bamoline che si possono ritagliare e vestire, creando per loro fantastici guardaroba, da rockstar o sportivissime ragazzine! Bisogna però colorare abiti e inventare tante storie.

scherza». Ogni lettera un'avventura. Brigida saltava da un continente all'altro in un batter d'occhio, ora si trovava a uno spettacolo teatrale a Soho, ora a passeggio nel Bois de Boulogne, ora in gondola a Venezia e poi in Spagna, Grecia, Ungheria, e poi in mongolfiera, e poi a Pechino, Tokio, New York, Bogotà, fino al Nilo, alle piramidi. Fogli pieni di parole scelte con cura e lettere intrecciate con tenerezza. Alchimie di segni, suoni e emozioni. Il mondo ridotto a un fazzoletto per Brigida, una bambola così amata e seguita con trepidazione dalla sua padroncina da sentirsi felice e libera di assaporare i misteri della crescita, sino a diventare una bambola innamorata che se ne va, verso una delle tante strade della vita. Una bambola, Brigida, che comunque riallaccia i fili con l'infanzia, che la protrae e la protegge, e che, come ogni bambola che si rispetti, lascia scorgere l'invisibile, i fantasmi e le fantasie seppure velandoli.

Più winnicottiano di Donald Winnicott, l'autore capisce come per Elsi, di fronte alla perdita della sua bambola, fosse importante trovare un ponte, un'illusione che la sostenesse e la preparasse al distacco, al primo scontro con la realtà. In gioco erano la capacità di credere, di fidarsi e la speranza: la cosa più sacra nella vita. La lettera, il foglio di carta, ben si presta, allora, a costruire, con lo stupore e la meraviglia, il volo dell'immaginazione che trasfigura l'oggetto concreto, la bambola, in fantasia condivisa fra il grande uomo e minuscola bambina.

Non sembri poi strano che delle lettere e della bambina mai siano state ritrovate le tracce nonostante le affannose e ripetute ricerche di Klaus Wagenbach, uno fra i più noti biografi di Franz Kafka. In fondo, come ben osservava Walter Benjamin, «Là, dove giocano i bambini, è sepolto un segreto». ♦